

Laore

Agenzia regionale
pro s'isvilupu in agricultura
Agenzia regionale
per lo svilupu in agricultura



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Città di Alghero

PERCORSO DI RICONOSCIMENTO DEL DISTRETTO RURALE ALGHERO

5° Incontro di animazione

10 giugno 2021



Riconoscimento del Distretto

LA DOMANDA DI
RICONOSCIMENTO
DEL DISTRETTO



deve contenere:

- l'accordo di cui all'articolo 33 della legge regionale n. 16 del 2014;
- una relazione descrittiva (quali-quantitativa);
- i verbali delle iniziative pubbliche di coinvolgimento degli attori del territorio di riferimento;
- l'organizzazione amministrativa.

Riconoscimento del Distretto

deve contenere:

- **gli elementi sociali, economici e ambientali** (agrario-paesaggistici) che caratterizzano e individuano il distretto proposto, secondo i parametri di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31;
- un'analisi dei **punti di forza** e dei **punti di debolezza**, le **opportunità** e i **rischi** nello sviluppo del territorio e nella costituzione del distretto;
- un **piano programmatico di sviluppo** che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo;
- la **rappresentazione cartografica** dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi;

LA RELAZIONE
DESCRITTIVA



Riconoscimento del Distretto

LA RELAZIONE DESCRITTIVA



deve contenere:

- l'**elenco** e le **schede quanti/qualitative delle aziende** potenzialmente interessate al distretto;
- per i distretti che intendono richiedere l'inserimento nel **Registro nazionale dei Distretti del cibo** istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, una **analitica descrizione** attestante la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 13, comma 2, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Istruttoria della domanda di riconoscimento

RICONOSCIMENTO
DEL DISTRETTO



- La domanda deve essere inviata all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale – **Servizio Sviluppo dei territori e delle comunità rurali.**

INDIVIDUAZIONE
DEI DISTRETTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
DI QUALITÀ



- La domanda deve essere inviata all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale – **Servizio Pesca e acquacoltura.**

Istruttoria della domanda di riconoscimento

REGISTRO
NAZIONALE DEI
DISTRETTI DEL CIBO



- L'istruttoria della domanda di riconoscimento del Distretto comprende anche la **verifica dei requisiti previsti dall'articolo 13 del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228**, ai fini dell'inserimento nel Registro nazionale dei Distretti del cibo istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali.

RICONOSCIMENTO
DEL DISTRETTO



- Il riconoscimento del Distretto avviene con determinazione del **Direttore del Servizio competente**.

Istruttoria della domanda di riconoscimento

RUOLO DELL'AGENZIA LAORE



L'Agenzia regionale LAORE Sardegna è competente in relazione alle seguenti attività:

- Supporto per l'**animazione territoriale** durante le fasi di individuazione e costituzione dei Distretti
- Supporto ai **comitati promotori** e/o ai distretti esistenti nella redazione e/o aggiornamento dei Piani di Distretto
- Supporto all'**Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale** per l'istruttoria delle istanze di riconoscimento dei Distretti.

Forma giuridica del Distretto

Nella scelta della forma giuridica occorre tenere conto:

- della **funzione del distretto**, che è soprattutto programmatoria e di raccordo tra imprese, enti pubblici e società civile ed è finalizzata alla promozione dello sviluppo dei territori e dei loro sistemi produttivi, quindi **non profit e di interesse collettivo**;
- della necessità di **rappresentare i diversi portatori di interesse** nella governance dei territori;
- di quanto disposto dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica) e ss.mm.ii. qualora il Distretto preveda la **partecipazione di enti locali**.

SCELTA DELLA
FORMA GIURIDICA



Forma giuridica del Distretto

SCELTA DELLA
FORMA GIURIDICA



- Il Distretto deve essere costituito con **atto pubblico**, ha natura di soggetto giuridico di diritto privato e deve essere iscritto nel **registro regionale delle persone giuridiche**.

Struttura organizzativa del Distretto

ASSEMBLEA



- È costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che aderiscono al Distretto.
- L'Assemblea elegge il Consiglio Direttivo e il Presidente del Distretto, qualora previsto dallo statuto, nomina l'organo di controllo, approva il Piano di Distretto e gli eventuali aggiornamenti, il rendiconto annuale e la relazione sulle attività svolte

Struttura organizzativa del Distretto

CONSIGLIO
DIRETTIVO



- È **eletto dall'Assemblea** ed è l'organo di governo del Distretto con potere decisionale.
- Il consiglio direttivo **elegge** al suo interno **il presidente del distretto** (qualora lo statuto non preveda tale attribuzione all'Assemblea) a cui compete la rappresentanza legale del distretto.
- All'interno del consiglio direttivo **non meno di un terzo** dei componenti appartiene al **settore primario** e deve essere assicurata la **rappresentatività di ogni settore** coinvolto nella filiera orizzontale distrettuale.
- Nel caso di compresenza di produzioni primarie agricole, zootecniche, ittiche e forestali è **assicurata la presenza** degli operatori di ciascuno di questi settori.
- I membri di un consiglio direttivo distrettuale rurale **non possono appartenere** a un altro distretto rurale.

Struttura organizzativa del Distretto

COMPITI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO



- Elabora e propone all'Assemblea dei soci, per l'approvazione, un piano d'azione denominato "**Piano di Distretto**" di durata coincidente con la durata del mandato del consiglio direttivo, individuando tra l'altro le modalità di sviluppo a breve termine.
- Elabora e propone all'Assemblea dei soci per l'approvazione eventuali **variazioni del Piano di Distretto** da sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione regionale.
- Redige il **rendiconto annuale** cui è allegata una dettagliata relazione sulle attività svolte. Il documento è approvato dall'Assemblea ed è pubblicato sul sito istituzionale del Distretto.

Struttura organizzativa del Distretto

PRESIDENTE DEL DISTRETTO



- È eletto dal Consiglio Direttivo o dall'Assemblea se previsto dallo Statuto, ed è il legale rappresentante del Distretto.

TAVOLO DI CONSULTAZIONE



- È istituito quale strumento di consultazione obbligatorio fondamentale ai fini della partecipazione degli attori del territorio.
- Deve prevedere anche il coinvolgimento di eventuali portatori di interesse o esperti esterni non soci.

ORGANO DI CONTROLLO



- Deve essere previsto un organo di controllo qualora necessario ai sensi della normativa vigente.

Funzionamento del Distretto

Il funzionamento del Distretto è disciplinato dallo Statuto e dal Regolamento del Distretto.

Il Distretto deve dotarsi di apposito Regolamento che definisce:

- le modalità di **elezione** degli Organi del Distretto;
- le eventuali **quote associative** annuali;
- le modalità di **convocazione** degli Organi del Distretto;
- le modalità di **adesione** al Distretto;
- le modalità di **reclutamento** e i compiti dell'eventuale personale impiegato;
- le procedure per l'acquisizione di beni e servizi.

REGOLAMENTO



Funzionamento del Distretto

Il consiglio direttivo elabora un piano di azione, denominato piano di distretto, coincidente con la durata del mandato del consiglio direttivo.

- Il piano di distretto è presentato alla Regione per l'approvazione **entro tre mesi** dall'insediamento del consiglio direttivo.

- La Regione, **entro un mese** dalla ricezione, si pronuncia sul piano.

- L'attuazione del piano di distretto è sottoposta a **verifiche con cadenza annuale** da parte della Regione.

- Le eventuali variazioni del piano di distretto adottate dal consiglio direttivo e approvate dall'Assemblea, sono soggette ad approvazione regionale.

PIANO
DEL DISTRETTO



Funzionamento del Distretto

PIANO
DEL DISTRETTO



- Il Piano di Distretto deve essere redatto attraverso la **co-progettazione** e l'**integrazione delle competenze** degli aderenti (Istituzioni Locali, associazioni, imprese, altri). Per questa attività può essere richiesta l'assistenza tecnica dell'Agenzia LAORE.
- La durata del Piano di Distretto deve coincidere con il mandato del consiglio direttivo.

Funzionamento del Distretto

Il Piano di Distretto contiene i seguenti elementi:

- una relazione dettagliata quali-quantitativa;
- un elenco dei **soggetti attuatori** e delle **fonti di finanziamento**;
- l'indicazione delle **sinergie** e delle **integrazioni** con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali di intervento.

PIANO
DEL DISTRETTO



Funzionamento del Distretto

ATTI
DI GESTIONE



- Tutti gli atti di gestione completi degli allegati (Deliberazioni delle Assemblea e del Consiglio Direttivo, Determinazioni del Direttore, se presente) **devono essere resi accessibili** su apposito sito internet del Distretto e diventano esecutivi solo a seguito della loro pubblicazione.
- Le modifiche allo Statuto e gli aggiornamenti del Piano di distretto sono approvate con una **maggioranza qualificata**.

Altre disposizioni

SPESE PER LA COSTITUZIONE DEL DISTRETTO



- Le spese per la costituzione del Distretto, qualora non sia stata individuata una fonte di finanziamento, sono a totale carico dei soggetti costituenti.

REVOCA DEL RICONOSCIMENTO



La revoca del riconoscimento del distretto è deliberata dalla Giunta Regionale nei seguenti casi:

- richiesta del competente organo del Distretto (Assemblea della Fondazione, dell'Associazione riconosciuta, ecc.)
- mancata approvazione del Rendiconto di gestione e della relazione sulle attività svolte da parte del competente organo del Distretto.

Altre disposizioni

FUSIONE



- L'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale può proporre, a seguito di valutazione concordata con gli enti promotori ed i rappresentanti legali dei distretti, l'unione e la confluenza di due o più distretti in un unico soggetto.

Cosa è stato fatto

Richiesta di assistenza tecnica a Laore

Settembre 2020



- Richiesta per l'animazione territoriale finalizzata alla costituzione del Distretto Rurale Alghero

Incontri preparatori Comitato Promotore Laore

Ottobre 2020
Febbraio 2021



- Si definiscono e condividono le modalità di erogazione del servizio di accompagnamento alla presentazione dell'istanza di riconoscimento del distretto

Incontri di animazione

Marzo 2021 – giugno 2021 (n.5 incontri)



- 4 marzo 2021
- 8 aprile 2021
- 13 maggio 2021
- 27 maggio 2021
- 10 giugno 2021
- 2 luglio 2021 in presenza e in videoconferenza

Produzione di Materiali ed Elaborazione strategia

Marzo – Giugno 2021



- Analisi SWOT, Rilevazione dei fabbisogni, problemi e obiettivi, Analisi portatori di interesse

Cose da fare

6° incontro di animazione



Condivisione Albero dei Problemi, Albero degli Obiettivi, SWOT

Nome del Distretto



- Distretto Rurale Alghero?
- Distretto rurale della Nurra?

Forma giuridica



-??????

Organizzazione amministrativa:
Statuto e Regolamento



-

Soggetto proponente



- Comune di Alghero??

Capitale sociale e quote di adesione



- €.

Cose da fare

Adesione al Distretto



- da compilare da parte degli aderenti e consegnare a entro il 2021

Scheda conoscitiva



da compilare da parte degli aderenti e consegnare a entro il 2021

Redazione del fascicolo di progetto



- Consulente del Comune di Alghero...

Condivisione e approvazione dell'istanza e bozza di statuto e regolamento



-



Piano di Distretto

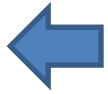
Il Piano di Distretto contiene una relazione dettagliata quali-quantitativa che illustri e descriva:

- 1) lo **stato attuale del distretto**, in cui emergano gli attori e i componenti del distretto e il loro grado di interconnessione e interdipendenza, integrata dalla rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi;
- 2) il **grado di attuazione degli obiettivi raggiunti** nel corso del mandato del precedente consiglio direttivo, indicati nel corrispondente piano di distretto e un'indicazione delle continuità o discontinuità del nuovo piano di distretto rispetto al precedente;
- 3) le **attività di coinvolgimento delle imprese** facenti parte del territorio del distretto;
- 4) le **modalità di sviluppo a breve termine** individuate dal consiglio direttivo, comprensive di corrispondenze ai piani di sviluppo rurale o settoriali per le attività coinvolte nel distretto.



Art. 33 Costituzione del distretto

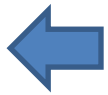
1. Il distretto è costituito mediante la stipula di un apposito accordo tra i soggetti aderenti operanti sul territorio.
2. L'accordo disciplina la composizione e la nomina del consiglio direttivo del distretto, nel rispetto di quanto previsto dal comma 5.
3. Il consiglio direttivo è l'organo di governo del distretto con potere decisionale.
4. Il consiglio direttivo elegge al suo interno il presidente del distretto a cui compete la rappresentanza legale del distretto.
5. All'interno del consiglio direttivo non meno di un terzo dei componenti appartiene al settore primario ed è assicurata la rappresentatività di ogni settore coinvolto nella filiera orizzontale distrettuale. Nel caso di compresenza di produzioni primarie agricole, zootecniche, ittiche e forestali è assicurata la presenza degli operatori di ciascuno di questi settori.



Art. 13, comma 2, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

2. Si definiscono distretti del cibo:

- a) i distretti rurali quali sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, non ch  dalla produzione di beni o servizi di particolare specificit , coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali, gi  riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente disposizione;
- b) i distretti agroalimentari di qualit  quali sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da inter-relazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonch  da una o pi  produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche, gi  riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente disposizione;
- c) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- d) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonch  da una o pi  produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;
- e) i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attivit  agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;
- f) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'inter-relazione e dall'integrazione fra attivit  agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attivit  di prossimit  di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;
- g) i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attivit  di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilit  ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;
- h) i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonch  per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attivit  diverse dall'agricoltura. Nelle regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa.



L.R. 16/2014 art. 28 - Requisiti per l'individuazione dei distretti rurali.

1. I distretti rurali sono individuati in un contesto territoriale geograficamente definito quando contemporaneamente:

- a) vi sia la presenza di una realtà produttiva agricola, zootecnica e silvo-pastorale dedita alle produzioni tradizionali, in attività e di carattere non marginale, attuata in diverse aziende del territorio di origine;**
- b) le materie prime utilizzate per la realizzazione dei prodotti trasformati siano di origine locale;**
- c) la produzione non sia limitata a una sola tipologia di prodotto, né a un prodotto singolo, salvo che si dimostri la presenza di iniziative imprenditoriali atte a colmare tale mancanza nel breve periodo.**

2. Costituiscono ulteriori elementi identificativi dei distretti, se sussistenti:

- a) la presenza, tra gli abitanti del territorio, della memoria storica dei prodotti alimentari in questione, rintracciabile nell'utilizzo culinario della ristorazione locale, secondo ricette locali e tradizionali, e di rapporti di scambio, cessione, ricerca dei prodotti in questione all'interno della comunità locale;**
- b) la presenza di attività artigianali di trasformazione e/o manipolazione alimentare e/o di altro tipo, strettamente collegate alle produzioni del distretto rurale nonché alle tradizioni locali;**
- c) la presenza di attività di ricezione turistica e di imprese di ristorazione di qualsiasi dimensione che dimostrino l'utilizzo o la disponibilità concreta a utilizzare i prodotti distrettuali.**